

Complesso di Chiesa Rossa

Relazione Storica

Il quartiere "Chiesa Rossa" ha preso il nome dall'antica chiesa di Santa Maria la Rossa. Situata nella periferia Sud di Milano, tra il Naviglio Pavese e Via dei Missaglia è incluso in un'area di 70.000 mq di proprietà comunale dal 1960. A sud dell'area occupata dal complesso si trova la stalla denominata "Cascina Grande", costruita nella seconda metà del 1800, che presenta una forma piuttosto inusuale; ha forma irregolare rispetto alla tipologia consueta per la presenza a est di un portico trapezoidale chiuso da un muro alto 3m. Questa caratteristica terminazione è dovuta alla presenza di una roggia che ne ha impedito la costruzione simmetrica. Tale stalla copre un superficie di 1400 mq per una lunghezza complessiva di 108 m. Un edificio di queste dimensioni assume rilevanza anche al cospetto degli altri edifici residenziali vicini contrapponendo alla verticalità di questi la sua orizzontalità. Le strutture portanti della stalla sono costituite da pilastri di forma quadrata di circa 85 cm di lato che sorreggono capriate in legno su cui poggia il manto di coppi. Nei tamponamenti in mattone tra i pilastri sono ricavate tre aperture a tutto sesto con spallette, davanzali ed arco in granito.

Nel progetto di recupero dell'intero complesso suddiviso in più lottizzazioni la Cascina Grande viene riqualificata adibendola a Biblioteca Multimediale a servizio della zona.

Nelle successive lottizzazioni verranno poi eseguiti interventi sulla Chiesa e gli altri edifici.

Nel Settembre 1996 le condizioni dell'edificio erano divenute molto precarie in seguito allo slittamento in chiave delle capriate, già in lento movimento da tempo, e si era resa necessaria l'immediata realizzazione di opere urgenti per evitare la perdita completa dell'edificio. Il portico Ovest accusava dissesti di tipo strutturale con i due pilastri di testa, gravemente lesionati alla base, che erano ruotati verso l'esterno dell'edificio rendendosi pericolosi per i passanti; inoltre la copertura presentava numerosi cedimenti in seguito ad un grave slittamento verso Ovest.

Nel mese di ottobre del 1996 venivano quindi eseguite opere d'urgenza per la messa in sicurezza delle varie strutture lesionate, quali travi in legno, murature e pilastri; tutte le capriate risultavano fuori asse verticale di 50 cm. Venivano inoltre rimossi i coppi di copertura per ridurre dell'80% i carichi permanenti ed accidentali.

Oggi, a seguito dell'intervento di restauro che ha permesso il riconoscimento e la documentazione di quanto è ancora conservato dell'apparato decorativo originale, è possibile immaginare l'impatto che la maestosa costruzione decorata a colori vivaci aveva su un paesaggio poco edificato, ai margini della città.

*Testo a cura di
Gianpaolo Fantin*